

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

NO ALLA PENA DI MORTE

Era prevedibile. Il MSI, il partito dei fascisti, propone la pena di morte e in dice una raccolta di firme a sostegno della proposta di legge. Prima di pronunciare una netta condanna sulla pena di morte, occorre capire il significato di tutta questa operazione.

La situazione politica è estremamente instabile: i terroristi continuano a uccidere e rapire, il governo è sempre più debole ai ricatti (volutamente?), la sinistra sta attraversando un periodo di rottura al suo interno (rapporto PCI-PSI), la situazione economica è difficile con complessi grossi come la MONTEDISON che minacciano licenziamenti e vi è un'opinione pubblica sfiduciata e spaventata.

In questo quadro, tracciato sinteticamente, si inserisce il disegno della Destra di un recupero di un proprio ruolo politico innalzandosi, qualunquisticamente, a baluardo dell'ordine contro lo sfacelo politico esistente.

La raccolta di firme per la pena di morte non è altro, a mio avviso, che un tentativo di dare uno sbocco, anche organizzativo, alla ex "maggioranza silenziosa" e suona un campanello di allarme a chi pensa, nella DC, di risolvere la crisi del partito "volgendo lo sguardo" verso i comunisti.

E' un disegno pericoloso e può, in questo periodo di sbandamento e di terrore, in larghi strati di popolazione, in particolare piccola borghesia e ceto medio, mettere le premesse per uno spostamento a destra nel nostro paese.



sommario

- * PENA DI MORTE
- * VITTIME PER ERRORE
- * ABORTO
- * DELIRIO DI (IM)POTENZA
- * VERGISSMEINNICHT
- * SONO CAVOLI NOSTRI
- * LIQUIDAZIONE
- * VERTENZA
- * ASSICURAZIONI
- * SINDACATO EUROPEO E PHILIPS
- * AUMENTI CONTRATTO NAZIONALE
- * TASSE - PENSIONI

Se questa tesi è esatta, almeno in parte, mi sembra che le forze della sinistra siano carenti in questa situazione. La risposta ai "becchini" va data sul piano politico e sul piano culturale e non lasciata a qualche organizzazione giovanile che sfoga la sua rabbia, lanciando sassi contro i banchi di raccolta delle firme. Si deve partire dal fatto che c'è una insoddisfazione, derivata dall'impotenza, nei confronti del terrorismo e un'opinione che i mezzi a disposizione dello Stato siano insufficienti, visto che le varie "colonne"

continuano a colpire. Ebbene è vero, gli strumenti per battere il terrorismo, anche i più sofisticati, possono essere insufficienti, perchè il terrorismo è un fenomeno squisitamente politico, cioè trova la sua genesi nelle contraddizioni della società (mancanza di lavoro, di case, scandali, sfruttamento, ecc.) e ha, come analisi politica, una rappresentazione dello stato in stile ottocentesco, cioè i padroni del vapore asseragliati nel castello e protetti dagli sgherri; la pena di morte non avrebbe altro significato che avvalorare questa errata visione. Chi avrebbe il coraggio di sostenere che lo Stato è democratico e che, quando difende valori come la libertà, la dignità e la vita umana, quando può elargire la morte, sia pure ai propri nemici?

Altra riflessione: in nome di quale valore, considerando un ambito democratico e civile, si può sostenere il diritto di togliere la vita ad un uomo chiunque esso sia. Nessuno. Ci sono le leggi, le punizioni, le carceri, tutto questo anche se è crudele, può essere fatto dall'uomo contro un altro uomo. Esempio, se uno uccide viene arrestato e messo in carcere perchè con la sua azione si è posto al di fuori della società civile e in questo caso la società legittima gli esecutori materiali della punizione: i poliziotti, i giudici, ecc., a mettere in galea il tizio.

Tutto ciò sempre nel rispetto della vita umana. Ma quale giudice potrebbe an-

nettersi il potere di togliere la vita ad un uomo, e perchè poi il "delinquente" dovrebbe rispettare la vita, quando l'introduzione della pena capitale, essa stessa non sarebbe più il massimo valore umano, visto che anche le leggi la considererebbero un diritto esclusivo dei buoni cittadini e non dei cattivi?

Eppoi, ancora una volta, si deve ricordare che leggi più dure o addirittura la pena di morte non risolvono i guai:

i disoccupati restano disoccupati e i poveri pure, anzi porterebbero il "livello di scontro" per dirla alla BR ad un gradino più alto; visto che lo Stato si agguerrisce sempre di più, occorre rispondere sempre più duramente. E non è di questo che abbiamo bisogno.

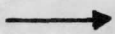
IL BOIA NON MOLLA



LA PENA DI MORTE
C'E' GIA'... E UCCIDE GLI
INNOCENTI !

Quindici casi in tre anni

(DALLA "REPUBBLICA") DEL 24-1-81



Le vittime "per errore"

ROMA — Ecco la lista delle persone ferite e uccise dalla polizia per «un tragico errore» negli ultimi tre anni a Roma.

4 giugno '77 — Marco Barbagi, 20 anni e Gabriella Forte, di 17, circondati da agenti in borghese, mentre «fanno all'amore» nella macchina di lui, fuggono e vengono feriti.

6 luglio '77 — Brunella Lauria, 31 anni, viene ferita ad un posto di blocco sulla strada che porta ai Castelli romani.

28 ottobre '77 — Giovanni Guido, «salta» un posto di blocco in via San Gregorio al Celio. Viene inseguito e ferito.

4 dicembre '78 — Paolo Di Paolo, 16 anni, entra correndo in un'officina, dove si trovava un bandito reduce da una rapina, e viene trafitto da un colpo sparato da un agente.

24 febbraio '79 — Luigi Di Sarro, medico, muore sul colpo, colpito da agenti ad un posto di blocco.

25 maggio '79 — Paolo Ruggeri, 16 anni, è ferito al tallone da proiettili sparati da carabinieri in borghese.

8 luglio '79 — Un vigile notturno spara contro due ragazzi che stanno

rubando una moto. Un colpo ferisce Isabella Cioccoletta, 72 anni, che stava aspettando il bus.

8 agosto '79 — Ilia Valentina, 73 anni, è ferita gravemente alla testa da un colpo sparato da un agente.

13 agosto '79 — Michael Shubert, in compagnia di altri tre connazionali giudicati sospetti, viene ferito gravemente alla nuca.

15 agosto '79 Franco Giometti, muratore, «salta» l'alt e viene ferito.

31 gennaio '80 — Anna Maria Minci, 52 anni, coinvolta in un inseguimento, viene colpita da un proiettile.

6 maggio '80 — Anna Maria Brunise, 7 anni, a bordo di una macchina che non si ferma all'alt, viene ferita.

29 maggio '80 — Augusto Piccinni, 17 anni, rimane gravemente ferito.

12 luglio '80 — Alberta Battistelli, muore colpita da vigili urbani, perché entra con la macchina in un'isola pedonale.

7 gennaio '81 — Laura Rendina, resta uccisa da un colpo di pistola sparatogli da agenti.

hanno promosso i referendum abrogativi con delle motivazioni opposte, ma che allo stato dei fatti tendono a ribadire a ricacciare l'aborto nella clandestinità.

I Radicali vogliono abrogare alcuni articoli di questa legge per renderla più permissiva, soprattutto nei confronti delle minorenni; purtroppo così facendo aprono anche le possibilità di una non obbligatorietà dell'assistenza da parte degli enti ospedalieri. Le argomentazioni del Movimento per la Vita sono invece di tutt'altro tipo: questa organizzazione vuole infatti abrogare totalmente la legge sull'aborto perché la ritiene un assassinio legalizzato. Infatti richiamandosi alla scienza, cosa fra l'altro strana per gli ambienti ecclesiastici a cui è legata, sostiene che è da ritenersi vita dal momento stesso della fecondazione.

Si noti bene "forma di vita" e non essere umano; infatti l'uomo si contraddistingue dagli altri esseri viventi per avere delle capacità intellettive che gli permettono ogni giorno di avere un

ABORTO: UN NODO DA SCIOGLIERE DEFINITIVAMENTE (punto di vista di un uomo)

A chi s'interroga sulle evoluzioni della nostra società industriale anzi post industriale gli si può benissimo rispondere che le modificazioni già ora in atto tendono alla "barbarie", alle forme sociali del medio evo, età notoriamente buia, in tutti i sensi, per la società Europea.

Si, siamo di fronte ad un imbarbarimento delle manifestazioni di vivere sociale e di cultura dominante, la pena di morte da un lato e il tentativo di far ritornare l'aborto nella clandestinità, dall'altro, sono gli esempi di questo inizio di ritorno al feudalesimo. Per il momento vorrei approfondire il discorso sull'aborto poichè, come tutti sapranno, la Corte Costituzionale ha dato parere favorevole sulla costituzionalità dei 2 referendum, rispettivamente promossi dal Partito Radicale e dal Movimento per la Vita, quindi tutti gli Italiani fra qualche mese, saranno chiamati ad esprimersi sulla Legge 194. Queste due organizzazioni



rapporto con altri uomini. E' chiaro che il feto non ha ancora queste caratteristiche "umane" e quindi non si può ritenere ancora uomo; non si capisce perciò perchè questa organizzazione non difenda la vita in tutte quelle occasioni in cui viene minata; mi sarei aspettato che il Movimento per la Vita si costituisse nel periodo del naufragio della superpetroliera "Amoco Cadiz" sulle coste della Normandia, dove il petrolio fuoriuscito dalle stive uccise migliaia di pesci e gabbiani. Ma non c'è contraddizione in questo, infatti il movimento per la vita diventa il paladino della vita, appunto solo quando sono le donne a farne le spese. Attraverso l'abrogazione della legge 194 si vuole avviare una ristrutturazione

dei comportamenti sociali verso una riedificazione dei ruoli in parte superati in questi ultimi anni. Attraverso la abrogazione di questa legge si vuole ricacciare la donna nei ruoli che le sono sempre stati assegnati dalla Chiesa e dalle società che ci hanno preceduto fino ad oggi.

Bisogna riaffermare il diritto di autodeterminazione di ogni donna in questa società che già la vede relegata in ruoli di secondo piano: diventa per questo battaglia politica non solo delle donne ma di ogni persona democratica, impedire il ritorno all'aborto clandestino difendendo questa legge, pur sapendo che non è ancora sufficiente e che in futuro bisognerà lavorare per migliorarla.

DELIRIO DI-IM-POTENZA

Non fanno in tempo ad oscurarsi astri che per anni hanno dominato nel cielo Philips - tanto da sembrare intramontabili - che già se ne profilano di nuovi.

Sono (abbastanza) note le vicende che hanno fatto crollare il vertice della Contabilità. Meno chiare sono le ragioni che dovrebbero far pensare a uno dei ben noti "nostri" di essere assai di più di UN direttore di UN reparto, di UN'azienda, dove tra l'altro da anni vige, grazie alle lotte dei lavoratori, un certo clima di democrazia, ma piuttosto un ras, in un impero di bambocci.

In verità "il nostro" da anni cerca di spianarsi la strada del dominio, aggrappandosi al baffo... oh pardon! al braccio di un potente. Ma la vera occasione è arrivata proprio quest'anno. Un altro dei vecchi Domina-tori di que-

sta azienda lascia il posto (tanto continua ad essere pagato come consulente!) ed ecco che lui riesce, accampando non si sa quali meriti, a diventarne l'erede. Una sigla, un po' asettica e apparentemente modesta (SCM) maschera la realtà di un nuovo repartone che si distingue, oltre che per l'alta percentuale di 6° e 7° livelli ben professionalizzati, per la loro paziente sopportazione degli "eccessi" del capo.

Non avrebbe di che accontentarsi il "nostro"? Evidentemente no.

Pare che sempre più spesso spedisca missive (servendosi come spalla di quel nuovo venuto che più che all'Aglio assomiglia ormai al Prezzemolo) o addirittura si presenti a impartire direttive in uffici che gerarchicamente non hanno nulla a che vedere con lui che sul piano funzionale dovrebbe, pare, coordinare.

Caro dott. Luglioni, ci dia retta, cer-



chi di non esagerare. Le sue minacce, i suoi inviti alle dimissioni, non spaventano nessuno, bensì avviene quasi sempre che, a tirar troppo la corda, prima o poi si spezza.

VERGISSMEINNICHT COLPISCE ANCORA.

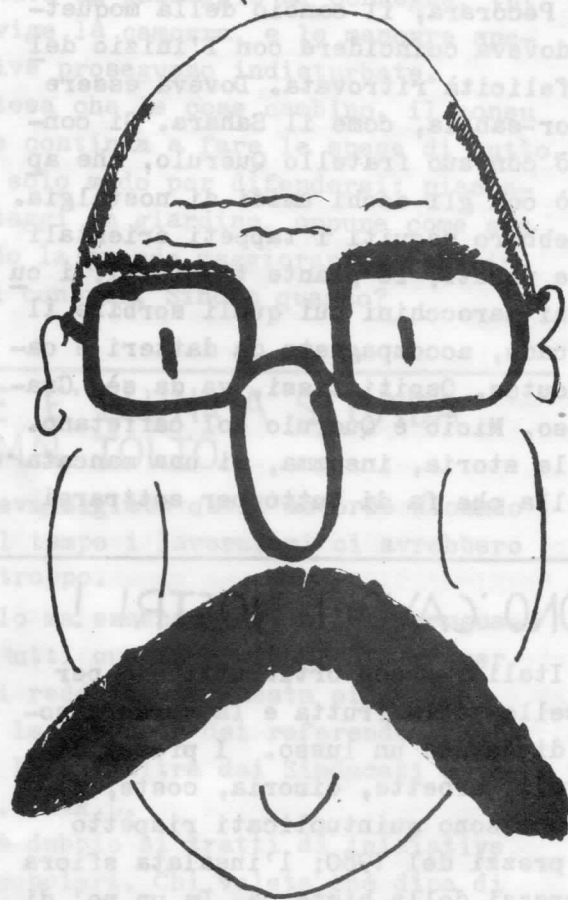
Dall'ineffabile Vergissmeinnicht riceviamo una lettera che ci premuriamo di pubblicare quasi integralmente. Quasi, perchè qua e là abbiamo dovuto ripulirla e nella forma e nel contenuto.

Il nostro corrispondente infatti si è lasciato prendere la mano dalla sua mania del "dolce stil novo". Non solo. Evidentemente adirato, si è lasciato andare al turpiloquio più sorprendente.

"V'ha un direttore - sito tra il quinto ed il settimo piano del palazzo vecchio - che voi, se ho ben capito chiamate Pecorara - mentre gli arabi, alcuni lustri orsono, lo chiamavano Zeubi (l'eu di Zeubi si pronuncia come l'eu di feura in milanese. Es.: va feura di bal), che in quella nobile ed essenziale lingua vuol dire c..zo. Orbene, Pecorara già da tempo soffreva di un grave complesso di frustrazione, complicato da un'acuta nostalgia dei tempi andati, di quando - con un paio di espadrillas ai pieds noirs deambulava sulle dune d'Egitto, quasi ireali nei favolosi tramonti africani. Provò a superare il brutto momento con il training autogeno, ma vi rinunciò quando lo informarono che, oltre a certi esercizi, bisognava anche leggere qualche libro.

Si rivolse allora ad uno psicanalista il quale, da profondo conoscitore della psiche umana qual era, scoprì le recondite ragioni di quello stato di depressione nel quale versava: il mal d'Africa. Due erano le possibili terapie. Abbandonare la civiltà dei consumi e far ritorno nella patria d'elezione, all'ombra delle piramidi. Oppure, in subordine, ricreare a Milano l'ambiente cairota.

MIO FIGLIO IN FARAVELLI
MIA FIGLIA IN FIERA,
ALTRO CHE DISOCCUPAZIONE
BASTA CHIEDERE ... E AVERE UN
PAPA' DIRETTORE



Pecorara capì subito. Non era certo il caso di pensare ad un proprio ritorno in Egitto, soprattutto con alle spalle un'Italia che in fatto di politica estera era degna del suo rappresentante E.Colombo, cioè una nullità assoluta.

Decise perciò di rimanere a Milano e di non perdere tempo prezioso. Come si confà ad un amministrativo, redasse un elenco di cose da realizzare subito.

Prima di tutto il cambio della moquette.

Il cambio della moquette equivale, in Philips, alla fondazione di un'ennesima corrente da parte di un deputato democristiano: non serve a niente, ma dà lustro. Pensate a Donat-Cattin, tanto cafone e ignorante da rovinare persino un figlio intelligente. Chi si ricorderebbe di lui se non avesse fon-

dato "Forze Nuove"?

Hanneman, Curti, Van der Meer l'avevano cambiata, la moquette, spendendo milioni a palate.

Che differenza potevano fare un milione e mezzo in più?

Per Pecorara, il cambio della moquette doveva coincidere con l'inizio della felicità ritrovata. Doveva essere color sabbia, come il Sahara. Si confidò con suo fratello Querulo, che approvò con gli occhi umidi di nostalgia. Sarebbero seguiti i tappeti orientali alle pareti, le piante tropicali, i cuscini marocchini sui quali sorbire il carcadè, accompagnato da datteri e cahoutes. Ospiti fissi, va da sé, Grazioso, Micio e Querulo col caffetano. E' la storia, insomma, di una mancata stella che fa di tutto per sottrarsi

al destino di asterisco al quale madre natura l'ha posto per sempre".

Signor Vergissmeinnicht, ancora una volta non ci siamo.

A parte le parolacce e quella losca e sporca storia non surrogata da prove tangibili, lo stile è veramente inaccettabile. Ma si vuol ficcare in mente che in Philips non ci sono solamente operai e impiegati?

Ci sono anche decine di dirigenti i quali, vuoi per colpa della guerra, vuoi per le umili origini non hanno potuto studiare. Non è giusto metterli in difficoltà con un linguaggio a loro inaccessibile.

E per quanto riguarda quella sporca storia, niente da fare. Ci dia le prove documentate e le promettiamo di pubblicarla.

SONO CAVOLI NOSTRI !

In Italia, paese ortifrutticolo per eccellenza la frutta e la verdura sono diventate un lusso. I prezzi di cavoli, erbe, cipolla, coste, finocchi sono quintuplicati rispetto ai prezzi del 1980; l'insalata sfiora i prezzi della bistecca. Da un po' di tempo si assiste a una campagna di stampa sul caro-vita che riguarda frutta e verdura.

Tempo addietro (secondo costoro) tali aumenti erano provocati dai costi di facchinaggio, trasporto, cioè dal costo del lavoro.

Un pretesto evidente per giustificare da parte dell'associazione grossisti sul mercato di Milano, l'aumento dei prezzi.

Ora si scopre invece che nella famiglia italiana grava pesantemente l'eccesso d'intermediazione che si deduce guardando il rapporto tra crescita dei prezzi all'ingrosso e quelli al consumo : a tutto questo concorre una domanda sostenuta. Mangiamo e comperiamo troppo. Allora cosa fare ? Semplice: destreggiarsi tra i prezzi, per scegliere l'ortaggio giusto al prezzo conveniente.

A dar man forte a questa pseudo battaglia contro il caro-vita, l'Istituto Nazionale della Nutrizione interviene: bisogna individuare quegli

alimenti in quantità appropriata per avere la ragionevole certezza di soddisfare le necessità nutrizionali globali; e vualà, tanta vitamina A, tanta vitamina C contenute in un pomodoro o arancia, e il gioco è fatto. E chi non sa destreggiarsi? Sini-streggia.

Per spiegare quello che accade nella giungla del mercato ortofrutticolo, dove nel settore dell'ingrosso vige la ferrea legge della mafia, bisognerebbe scrivere un libro.

Manovre speculative per facilitare la lievitazione dei prezzi, sono all'ordine del giorno all'Ortomercato di Milano.

Migliaia di tonnellate di merce,

PRIMA DI OGNI DIGIUNO
LEGGI UN ARTICOLO DI
CONTROINFORMAZIONE
ALIMENTARE DEL
BOLLETTINO...
E LA FAME MI
PASSA!



di frutta, e verdura fatta marcire perchè i grossisti ritengono opportuno rendere minore lo stoccaggio di merce e quindi vendere a un prezzo maggiore. Commissionari, che agiscono su tangente, al quale i produttori agricoli affidano la merce da loro prodotta e buttata via, manovra che tende a rialzare i prezzi e colpire consumatori e produttori.

Il fenomeno della tara-merce: il legno delle cassette viene venduto come se il legno avesse lo stesso valore della merce che la cassetta contiene.

Altra questione, quella della coppatura,

cioè c'è un primo strato che è merce di buona qualità, gli strati inferiori, di qualità assolutamente scadente.

La Presidenza dell'Ortomercato di Milano è passata dalla D.C. al P.C. Si direbbe sia stato un passaggio di consegne, tuttora vige la camorra, e le manovre speculative proseguono indisturbate.

In attesa che le cose cambino, il consumatore continua a fare le spese di tutto. Ha un solo modo per difendersi: piantare ortaggi in giardino, oppure come sta facendo la grande maggioranza, restringere i consumi. Sino a quando?

LIQUIDAZIONE : LA CONTRATTAZIONE E' L'UNICA STRADA PER RECUPERARE IL MAL TOLTO.

Oggi più che mai la difesa del salario è una esigenza prioritaria per un Sindacato che voglia rappresentare la volontà dei lavoratori. L'INFLAZIONE del 21%, le rapine più o meno camuffate del governo che con una mano promette detrazioni fiscali e con l'altra se le riprende con la solita addizionale del 5% per i terremotati (UNA TANTUM o UNA SEMPER?...), le casse integrazioni e i continui "adeguamenti tariffari" sono gli effetti di una CRISI assai grave che si vuol far ricadere come al solito sul lavoro dipendente.

Ma c'è dell'altro. Quella parte di salario che si chiama LIQUIDAZIONE si sta progressivamente svalutando per effetto della legge del Marzo '77 (seguita ad un assurdo accordo interconfederale del gennaio) che ne eliminava la contingenza maturata dopo il 1977. Oggi ogni mese liquidabile è DECURTATO di ben 300.000 ma col tempo e dati questi tassi di inflazione, la liquidazione non supererà il 45% del valore di ogni mensilità piena.

Ecco allora facilmente spiegata la grande insoddisfazione e la rabbia di tutti i lavoratori.

Tra gli stessi vertici confederali è cominciato a balenare qualche ripensamento anche se le proposte in circolazione sono del tutto insufficienti a risolvere il problema.

La stessa CORTE COSTITUZIONALE (pur dichiarando - per ora - valida la legge) ha dato una bella tirata d'orecchi a

chi aveva siglato quell'accordo dicendo che col tempo i lavoratori ci avrebbero perso troppo.

Non solo ma essendo la trattenuta uguale per tutti questa è più "PESANTE" per i bassi redditi. Da questa situazione è nata la proposta dei referendum fatta una da DP e l'altra dai Sindacati autonomi C.I.S.A.L.

Non c'è dubbio si tratti di iniziative molto popolari. Chi volete che dica di NO ad una proposta che gli promette la possibilità di rivalutare la liquidazione di 1/2/.... 10 milioni?

E ancora è vero che il Referendum ha fatto precipitare una situazione stagnante ma è evidente che non può essere questa la via per risolvere il problema: 1° per ragioni di principio :

- perchè dobbiamo essere noi lavoratori dipendenti a decidere su come difendere il nostro salario e non le altre classi sociali (vi immaginate come voteranno i milioni di bottegai, agricoltori, e.... la Confindustria?) e poi perchè dovrebbero decidere loro sui NOSTRI INTERESSI?;

2° sul piano pratico, perchè, se pur venisse ammesso dall'alta corte (e con questi chiari di luna....) e vincesse sono ben immaginabili le controreazioni del padronato che si vedrebbe sottratti, al di fuori di una contrattazione, migliaia di miliardi: andrebbe a batter cassa dallo Stato

(che ci farebbe il solito regalino dell'ennesima ADDIZIONALE sulle TASSE). E tra l'altro se ne parlerebbe solo dopo l'estate del 1982 (data dell'eventuale votazione) e non vi sarebbero comunque recuperi per il periodo 1977-1982.

Allora la via maestra, certo meno semplice di una firma, ma l'unica realizzabile in tempi brevi è quella della apertura di una vertenza col padronato e il governo su tutto il salario di FINE LAVORO (liquidazione e pensione). Mi chiedo infatti se è utile (e realistico) proporsi un ritorno puro e semplice alla situazione precedente il gennaio '77?

Perchè non sfruttare la possibilità - senza perderci una lira, anzi con tanto di interessi - di migliorare il regime delle LIQUIDAZIONI e i trattamenti PENSIONISTICI che sono appunto le due componenti del salario differito? Certo le due cose andrebbero fatte CONTEMPORANEAMENTE - non crediamo più alla politica dei due tempi! - a partire da un accordo globale.

Sulle PENSIONI: UNIFICARE il punto di contingenza (da L. 1.900 a L. 2.389)

- TRIMESTRALIZZARE la scala mobile (oggi è semestrale)
- Aumento dei minimi (sono oltre l'80% delle pensioni e sono scandalosamente bassi!)
- Corresponsione immediata della pensione alla fine del lavoro (anche mediante anticipi)
- riforma del sistema previdenziale, oggi assai inefficiente
- e infine, anche se con la necessaria gradualità, riportare il valore della pensione all'effettivo 80% dell'ultimo salario e NON come è oggi (vedi l'ultimo BOLLETTINO...) al 64/65% della retribuzione!

Per le LIQUIDAZIONI si potrebbe trasformare questo istituto da obolo per la vecchiaia in un vero e proprio prestito indicizzato con facoltà di utilizzazione, a richiesta del dipendente, durante la vita lavorativa (ad es. ogni 8/10 anni).

Con opportuni meccanismi si potrebbe passare dal valore attuale ^{dalla retribuzione attuale della liquid.} che è 55% per gli operai, 65% per gli impiegati rispet

to al regime ante 1977 ad almeno l'80% (rivalutando anche tutto il periodo 1977-1981), parificando operai e impiegati e con la garanzia statale di pagamento in caso di fallimenti aziendali. Il 20% restante sarebbe semplicemente la quota che come lavoratori trasferiremmo al miglioramento delle pensioni, mentre ben più consistenti contributi dovrebbero venire al risanamento dei 17.000 miliardi di deficit dell'INPS dai lavoratori autonomi e dalle numerosissime evazioni contributive. Per chiudere, mi sono sempre chiesto perchè le aziende debbano usare gli accantonamenti per le LIQUIDAZIONI (attorno ai 24.000 miliardi l'anno!) senza pagare niente di interessi. Non si tratta di un vero e proprio prestito gratuito che facciamo ai PADRONI?

Basterebbe un tasso di interesse anche agevolato (diciamo sul 9-10%) per reperire circa 2.000 miliardi che potrebbero benissimo evitare la tanto criticata trattenuta dello 0,5% senza per questo glissare dalla necessità di creare un fondo a sostegno ad esempio di attività cooperativistiche giovanili a fini produttivi e occupazionali. Queste sono solo alcune proposte che ritengo possibili e ragionevoli. Sono convinto che la via maestra per affrontare queste questioni passi comunque per la discussione, il confronto nelle assemblee dei lavoratori e per la trattativa sindacale che ne deve recepire le decisioni. Altre strade - apparentemente più sbrigative - potrebbero causare alla fine inaspettate delusioni.



CONCLUSA LA VERTENZA DI GRUPPO

Quando due mesi orsono davamo un giudizio POSITIVO sull'insieme dell'IPOTESI di ACCORDO siglata il 18.12.80 non c'eravamo sbagliati. La sostanza di quell'intesa infatti era stata accolta subito dalla maggioranza dei lavoratori del gruppo PHILIPS, mentre restavano aperte 3 questioni (COTTIMI - FABBRICA CINESCOPI - PREMIO FERIALE) che avevano sollevato dubbi, perplessità e anche opposizioni in altri strati, specie sul tema del cottimo.

In sostanza possiamo ben dire che TUTTI i 3 punti controversi sono stati risolti secondo le aspettative emerse dalle ASSEMBLEE.

* Per il PREMIO FERIALE si stabilisce che per il 1981 verrà mantenuto eguale per tutti, mentre nel 1982 vi sa-

rà un incontro per verificare (senza nessun impegno quindi) eventuali ipotesi di riparametrazione. Questo significa che se e solo se lo decideranno i lavoratori si potrà cambiare il meccanismo del PREMIO stesso. In caso contrario (e noi siamo tutto ra di questo avviso) tutto resterà come prima.

* Sul futuro della FABBRICA CINESCOPI - di cui è in pericolo la continuazione produttiva - vi sarà quanto prima un esame congiunto SINDACATO/AZIENDA nel quadro più complessivo delle prospettive del gruppo PHILIPS.

* Sul controverso e annoso problema dei COTTIMI si è convenuto di ritenere tuttora valida la scala dei rendimen-

LA LOTTA DI
CLASSE È ROBA
D'ALTRI TEMPI,
CIPPUTI.

SARÀ MEGLIO AVVISARE
L'AGNELLI, CHE NON
CONTINUI ALL'OSCURO
DI TUTTO.



ti (da 60 a 85 punti) e di individuare il rendimento 69 come obiettivo per un miglioramento di produttività (e non come MINIMO di COTTIMO AMMESSO). Inoltre forme di cottimo collettivo saranno sperimentate in alcune aree a Monza e a Bari con successive verifiche per estendere tali forme in altre aree produttive.

Si è chiusa così una vicenda che ora sentirà di riprendere il confronto con la PHILIPS nelle diverse unità locali sui temi lasciati insoluti da questo accordo : TRASFERTE - 3^ PERSONA AL CRAL - ORARIO FLESSIBILE e regolamentazione del PART-TIME. I primi incontri sono già in corso di svolgimento e ne daremo conto prontamente a tutti i lavoratori.

E' IN CORSO LA TRATTATIVA SULLE TRASFERTE. DAREMO NOTIZIE SUI RISULTATI NEL PROSSIMO BOLLETTINO.

— SERVIZIO ASSICURAZIONI —

La vicenda delle Assicurazioni sembra essersi conclusa con il cambio della Compagnia Assicuratrice.

Diciamo "sembra", in quanto, al momento non siamo in grado di valutare la qualità del nuovo servizio e, soprattutto la "tenuta" della nuova Compagnia Assicuratrice.

Diciamo che, dato che la segnalazione è stata fornita ai servizi competenti dall'agente assicuratore con il quale era stato stipulato il vecchio accordo, per il momento ci sono gli elementi per stare tranquilli.

Ciò che invece non ci rassicura è l'atteggiamento della DIREZIONE PHILIPS. Avevamo già accennato in passato circa i nostri timori che la direzione, con i cambiamenti in atto, pensasse di liquidare tout court il servizio assicurazioni.

Ebbene: i nostri timori non sono cessati del tutto. La stessa scelta di abolire il servizio rateale lo dimostra. In realtà il problema esisteva ed era

di costi: costi che l'azienda in passato sosteneva e che ora non vuole più fare. I costi sono di due tipi: quelli inerenti le procedure meccanografiche e quelli riguardanti il possibile affiancamento di una persona a quella che ora segue direttamente il servizio assicurazioni.

La direzione ha invece deciso di TAGLIARE QUESTI COSTI !

Il fatto è che di un'altra persona che segua le assicurazioni, c'è bisogno comunque: prova ne è che in caso di assenza dell'attuale incaricato, tutte le pratiche restano in sospeso e tra i lavoratori assicurati vige l'incertezza o il caos.

Ecco perchè le nostre preoccupazioni sono lontane dall'essersi esaurite, indipendentemente dalla qualità della nuova compagnia di assicurazioni.

L'impegno del C;d.f. per addivenire ad un chiarimento definitivo si svilupperà nei prossimi giorni e non si escludono possibili iniziative di lotta.



IL SINDACATO EUROPEO DEI METALMECCANICI TIENE D'OCCHIO IL GRUPPO PHILIPS:

Si è svolta il 10 novembre a Bruxelles una riunione del Gruppo di lavoro della FEM sulla Philips. La riunione era presieduta dal segretario H. Thierron ed erano presenti i rappresentanti dei sindacati: belga francese, danese, svedese, finlandese, olandese, inglese, tedesco e per l'Italia, i responsabili nazionali degli elettrodomestici e dell'elettronica, un delegato del CdF Philips Monza e uno del CdF IRE Varese.

La riunione ha discusso in particolare della situazione produttiva ed occupazionale della Philips in Europa. Si rileva, a livello generale, una profonda ristrutturazione, caratterizzata da concentrazioni delle produzioni e innovazioni tecnologiche. Esiste inoltre una tendenza rilevante alla riduzione degli occupati in Europa attraverso il diffuso ricorso alle dimissioni incentivate, al prepensionamento, alla C.I.G., a manovre sull'orario di lavoro.

In Belgio la Philips ha deciso unilateralmente di imporre in alternativa ai licenziamenti l'introduzione del part-time di 30 e 22½ ore settimanali con riduzione proporzionale del salario; l'orario settimanale di lavoro è già di 38 ore.

In Gran Bretagna c'è la situazione particolare di Londra, dove l'orario è già di 38 ore settimanali. Negli altri stabilimenti gli impiegati hanno l'orario settimanale di 37 ore ½ e per gli operai dal novembre '81 sarà di 39 ore settimanali.

In Olanda per effetto dell'ultimo accordo del giugno '80 i giorni di ferie sono stati portati a 24 per il personale di età compresa fra i 19 e i 44 anni, e a 27 giorni per il personale di età superiore ai 44 anni.

Tutti gli interventi hanno posto al centro la necessità di portare avanti le rivendicazioni per la riduzione dell'orario di lavoro, indicativamente a 35 ore settimanali, approfondendo modalità specifiche paese per paese.

In Svezia si apprestano a richiedere la riduzione dell'orario di lavoro in occasione del rinnovo del contratto previsto per la fine dell'anno.

Proposte di lavoro per il prossimo periodo.

Si procederà ad un approfondimento specifico su determinati settori, con incontri anche bilaterali. I settori individuati sono:

Elettrodomestici, per il quale il compito di coordinare i lavori è stato affidato alla FLM italiana.

Cavi, il cui coordinamento è stato affidato all'Olanda.

Tv, settore che versa in una situazione molto grave, per il quale si prevedono in futuro grossi problemi occupazionali, e che ha stabilimenti diffusi in quasi tutti i paesi europei, è stato affidato alla gestione diretta della segreteria della FEM.

L'intenzione è di organizzare una sempre maggiore solidarietà, soprattutto individuando e scambiando informazioni tempestive su imprese o gruppi di imprese in difficoltà.

È stato sottolineato ampiamente che una linea efficace di lavoro è strettamente collegata al mantenimento di una linea unitaria europea, volta anche allo sviluppo di una maggiore organizzazione, dato che la stessa politica perseguita dalla Direzione di Eindhoven da due anni a questa parte è quella della concentrazione.



ULTIMA QUOTA DI AUMENTI DEL CONTRATTO NAZIONALE M.M. dal 1-3-81

LA NUOVA PAGA BASE DAL 1 3 81		GLI AUMENTI		QUOTE ASSORBIBILI DAI SUPERMINIMI INDIVIDUALI	
CATEG.		OPERAI	IMPIEGATI	OPERAI	IMPIEGATI
1	250'000	18			
2	285'000	-			
3	310'000	9'239	3'684		
4	332'000	17'489	15'184 (1)	4'125	2'972 (3)
5	375'000	31'584	18'004 (2)	11'172	4'382 (4)
5.5	405'000		23'004		6'882
6	450'000		18'114		4'437
7	500'000		43'114		16'937

NOTA :

PER GLI INTERMEDI :

(1) 15'649

(3) 3'205

(2) 18'224

(4) 4'492

TASSE PENSIONI. QUALCOSA C'E MA NON BASTA.

Se non altro, questa volta, un risultato abbastanza positivo c'è stato. Il sindacato, dopo gli scioperi regionali, è andato alla trattativa col governo un po' più forte ed è riuscito a strappare la quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati e una prima revisione delle aliquote fiscali che recupera, anche se molto parzialmente, gli effetti, questi sì, perversi, del "fiscal drag".

Non c'è comunque da sdraiarsi sugli allori. Tanto per cominciare sappiamo che i tentativi di revisione della scala mobile non sono mai battuti una volta per tutte: oggi è la sterilizzazione, domani la quadrimestralizzazione, ecc. Occorre quindi ribadire ad ogni occasione che altri sono gli impegni che il Sindacato assume per lottare contro l'inflazione, oltre le strade per arrivare ad una revisione della struttura salariale, che superi l'attuale appiattimento, senza però stravolgere o negare le conquiste di questi ultimi anni.

Anche la recente assemblea dei delegati CGIL-CISL-UIL che ha tirato le fila del dibattito svolto in questi mesi coi lavoratori su vari temi, tra cui fisco, pensioni, liquidazioni, si è espressa

in questi termini, ribadendo inoltre la necessità di riprendere la vertenza fisco - per realizzare risultati effettivamente improntati ad una vera giustizia fiscale - quella sulle pensioni - per raggiungere la trimestralizzazione e aumenti effettivi dei minimi - e di avviare una trattativa per la modifica della iniqua legge del '77 sulle liquidazioni.

Su questo punto l'Assemblea della Lombardia ha approvato un documento nel quale sono presenti 2 proposte di modifica; una che riteniamo largamente insufficiente, basata sulle 10 mensilità; l'altra, appoggiata dai nostri delegati e recepita dall'assemblea della zona Centro Direzionale-Bovisa, che prevede un recupero dal '77 in avanti del 75% di una mensilità piena per tutti gli anni di lavoro, destinando il restante 25% all'unificazione operai/impiegati, alla possibilità di ritirare anticipatamente quote della liquidazione e per il miglioramento del sistema pensionistico.

L'Assemblea CGIL - CISL - UIL, in corso a Montecatini mentre il bollettino va in stampa, arriverà ad una proposta a livello nazionale su cui dovranno esprimersi i lavoratori.

E' APERTA LA CAMPAGNA TESSERAMENTO PER IL :

1988



Un baluardo
a difesa della
democrazia

Uno strumento,
un progetto
per cambiare

Un luogo
dove discutere
e decidere